



La protesta degli studenti ad Atene, venerdì scorso

→ **Domani** la decisione dell'Eurogruppo che dovrebbe sbloccare i 130 miliardi previsti

→ **Ma non è escluso** un ridimensionamento pari al rimborso dei titoli di Atene in scadenza a marzo

# Grecia, aiuti appesi a un filo C'è un piano per soli 14 mld

**Ore decisive per la Grecia. Domani l'attesa riunione dell'Eurogruppo che dovrebbe sbloccare i 130 miliardi di euro di aiuti, a fronte del piano dei sacrifici. Ma non è ancora detta l'ultima parola.**

**PAOLO SOLDINI**

«Sulla base dei dati che abbiamo sul tavolo, sono fiducioso che l'Eurogruppo sarà in grado di prendere una decisione». Questa la dichiarazione con cui Jean-Claude Juncker ha riaperto le speranze che domani, nella riunione dei 17 Paesi dell'euro

a Bruxelles, si sblocchi il prestito che consentirebbe alla Grecia di sfuggire a un fallimento altrimenti inevitabile esattamente tra un mese, il 20 marzo, quando Atene dovrà far fronte a un rimborso di titoli in scadenza per il quale non avrà un euro. Attenzione, però. A leggerlo bene, il capo dell'Eurogruppo non ha detto che la Grecia domani riceverà i 130 miliardi del prestito che è stato oggetto del drammatico tira-e-molla di queste ultime settimane, fino allo showdown del voto in Parlamento e della notte di violenze che ne è seguita. A quanto se ne sa, la troika (Commissione Ue, Bce e Fmi) sarebbe decisa ad aspettare ancora gli ulteriori tagli per 350 milioni di eu-

ro che il governo di Papademos dovrebbe aggiungere alle lacrime e al sangue già abbondantemente versati.

La "decisione" di cui parla Juncker, quindi, potrebbe non essere affatto quella che i greci e tutti gli europei ragionevoli si aspettano, e cioè lo sblocco di quei maledettissimi 130 miliardi. In realtà, da un paio di giorni circola sulla stampa specializzata (specie in Germania) un'ipotesi alternativa che, con scarsissima fantasia, qualcuno ha chiamato "piano B". I ministri dell'Eurogruppo, secondo questa ipotesi, non sbloccherebbero i 130 miliardi, ma concederebbero ad Atene una specie di prestito ponte di soli

14,5 miliardi: esattamente cioè quanto basterebbe per il rimborso del 20 marzo e per evitare (o rimandare) il default. Non è chiaro quali ulteriori condizioni verrebbero imposte ai greci in cambio della boccata d'ossigeno. Su questo la fantasia di politici ed economisti dei paesi "forti" davvero non ha limiti. Si va dall'idea di un "conto fiduciario" in cui i soldi del prestito verrebbero vincolati all'effettivo rimborso del debito al ritorno degli scenari di commissariamento in varie forme e combinazioni.

Vedremo domani se questo ennesimo "piano B" esista davvero e che consistenza abbia. Una sua logica, sia pure spietata verso i greci e di cor-